

# oteca

a cura di Albarosa Camaldo

## La Spagna, questa sconosciuta



Juan Mayorga, *Teatro*, a cura di Davide Carnevali, Milano, Ubulibri, 2008, pagg. 164, € 23.

*Il metodo Grönholm e altre eccezioni (Il metodo Grönholm, di Jordi Galceran; Après moi, le déluge, di Luïsa Cunillé; Transití, di Carles Batlle; La macchina da parlare, di Victoria Szpunberg)*, a cura di Davide Carnevali, Milano, Gran Vía, 2008, pagg. 300, € 17.

A supplire alle considerevoli misconoscenze in materia di drammaturgia contemporanea prodotta in terra iberica, arrivano due edizioni, entrambe curate da Davide Carnevali. La prima raccoglie quattro testi del madrileño Juan Mayorga, il drammaturgo spagnolo più rappresentativo della sua generazione, per la capacità di conciliare una scrittura genuina, aderente alla semplicità del quotidiano, e una matrice saldamente teorica, che rispecchia la sua duplice formazione di matematico e filosofo. Le tematiche affrontate da Mayorga spaziano dagli spunti storici di *Himmelweg*, che affronta il ricordo dell'Olocausto, a tematiche prettamente contemporanee: l'immigrazione in *Animali notturni*, la pedofilia e il sensazionalismo giornalistico in *Hamelin*, o il disagio giovanile in *Il ragazzo dell'ultimo banco*. Il tutto elaborato attraverso una tecnica stilistica che apre alla molteplicità del punto di vista, cercando sempre risposte nell'attività intellettuale del pubblico. Gran Vía invece, giovane e dinamica casa editrice orientata alla narrativa della Spagna plurale, riunisce insieme quattro autori - Galceran, Cunillé, Batlle, Szpunberg - della scena catalana. *Il metodo Grönholm*, attualmente anche sulle scene italiane, sta ottenendo un successo strepitoso in tutto il mondo; *Après moi, le déluge* è un piccolo gioiello; *Transití* rivela una tecnica drammaturgica in linea con le tendenze europee più all'avanguardia; *La macchina da parlare* è una favola moderna piena di amara ironia. R.R.

## La fiaba dell'emigrazione



Mario Perrotta, *Emigranti* *Espresso*, Roma, Fandango, 2008, pagg. 150, € 14.

1980. Una madre mette il figlio decenne sul treno notturno che da Lecce va verso il Nord, verso le mete dell'emigrazione, Milano, la Svizzera, la Germania, il Belgio. Lo affida a una famiglia che va a lavorare all'estero, per fargli raggiungere il padre che vive a Bergamo. In una notte e in un giorno, attraverso una scansione in capitoli segnata dalle fermate della Freccia del Sud, Brindisi, Bari, Pescara..., rivive la realtà di quegli anni, soprattutto l'esodo sofferto di milioni di italiani per cercare «pane e lavoro» per tutto il dopoguerra. Ma il libro mantiene un tono narrativo sempre accattivante: le storie sono viste attraverso gli occhi di quel ragazzino curioso e bugiardo che di notte invece di dormire gira per i vagoni, sentendo storie, incontrando persone, vedendo fantasmi, registrando voci, spacciandosi ora per un orfano, ora per il figlio di un ministro. Perrotta, attore solista di grande comunicativa, ha già narrato l'epica e la sofferenza della nostra emigrazione in spettacoli come *Italiani Cinca* e *La turnàta*. I capitoli di questo agile, affascinante libro, erano inizialmente una serie di trasmissioni per Radio 2, commissionate dopo l'esplosione del caso *Cinca*. Sulla pagina continuano a catturare, con un tono fiabesco che rende più acra l'indignazione per i soprusi subiti dai nostri connazionali, con il pensiero a come siamo diventati noi oggi nei confronti dei poveri del mondo che emigrano nelle nostre terre. Massimo Marino

dell'esistenza. È la tesi di Guido Gatti che, per far emergere questa prospettiva, fa uso di una lettura sapienziale del testo beckettiano; in *Aspettando Godot*, quale che sia l'identità del tanto atteso Godot, un elemento scenico muta simbolicamente: sull'albero «tutto nero e scheletrito» del I atto sono spuntate, nel II atto, «tre o quattro foglie».

Luchino Visconti e il suo teatro, a cura di Nadia Palazzo, Roma, Bulzoni, 2008, pagg. 309, € 22.

Gli atti di convegno internazionale tenutosi nel 2006, nel centenario della nascita e nel trentennale della scomparsa del regista, organizzato dall'Università degli Studi di Milano, ne ripercorre il magistero artistico nel teatro di prosa e musicale attraverso i contributi di insigni studiosi (Alonge, Bosio, Tessari, Bentoglio, Cambiaghi). Ricca la sezione dedicata alle interviste e alle testimonianze di artisti che hanno lavorato con Visconti. Interessante la sezione del dibattito e l'apparato fotografico, precise la cronologia degli spettacoli e la bibliografia.

Giorgio Strehler. *Gli spettacoli che ho amato di più*, a cura di Flavia Foradini, Eleonora Vasta, Milano, Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, pagg. 110.

*Gli spettacoli che ho amato di più* presenta alcuni allestimenti che hanno segnato momenti particolari dell'evoluzione artistica e umana di Strehler sia per coloro che li hanno potuti vedere e amare sia per informare chi non ne ha avuto la possibilità e si vuole accostare all'uomo di teatro. Si tratta di *Arlucchino, servitore di due padroni, I giganti della montagna, El nost Milan, Vita di Galileo, Le baruffe chiozzotte, Il gioco dei potenti, Re Lear, Il giardino dei ciliegi, La tempesta, Faust Frammenti I e II*. A questi dieci spettacoli nel volume si aggiunge *Così fan tutte*, l'ultima messa in scena di Strehler. Il volume è arricchito da una scheda introduttiva per ogni spettacolo che informa sul contesto politico e sociale in cui esso nacque, sulle reazioni del pubblico, sui commenti della critica, sulle diverse edizioni. Di particolare suggestione sono i testi di Strehler che conducono il lettore dietro le quinte, con appunti di regia, riflessioni, diari delle prove, che svelano il nascere degli spettacoli e l'incessante ricerca delle soluzioni più adeguate assieme ad attori e collaboratori. Completano l'opera le fotografie di Luigi Ciminaghi, gli interventi di Sergio Escobar, Luca Ronconi, Giovanni Soresi, Myriam Tanant, Flavia Foradini, la teatrografia curata da Katia Cusin.

Massimo Castri, *I Greci nostri contemporanei. Appunti di regia per Le Trachinie, Elettra, Oreste, Ifigenia in Tauride*, a cura di Isabella Innamorati, Roma, Carocci, 2008, pagg. 229, € 22,30.

Con la prefazione di Roberto Alonge, Isabella Innamorati ci porta nel laboratorio teatrale di Massimo Castri, regista toscano frequentatore dei classici che nei suoi taccuini, qui pubblicati interamente per la prima volta, propone le sue idee registiche. La lettura dei taccuini costituisce per gli spettatori, per gli specialisti, per gli allievi delle accademie d'arte drammatica e per gli studenti universitari un esempio del metodo di lavoro di Castri.

Anatomie di un corpo scenico, a cura del Teatro delle Moire, Milano, Electa, 2008, pagg. 104, € 22.

Nato per festeggiare i dieci anni del Teatro delle Moire e del Danae Festival, il volume non è solo il resoconto dei dieci anni di attività, ma un'occasione di riflessione su argomenti come la nuova concezione della scena e dello spazio di rappresentazione. Con i contributi di artisti e studiosi che hanno lavorato per lo sviluppo del Teatro delle Moire come Alessandro Bergonzoni, Paolo Dalla Sega, Daniele Del Pozzo, Michele Di Stefano,